

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Emerging currencies: USDBRL	5
Emerging currencies: EURJPY	7
Commodity currencies: EURAUD	8
Asian currencies: USDKRW	10
Emerging currencies: EURMXN	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
23/05/2022	08:00	DE	IFO Survey - Business Expectations	Mag	85.5	86.7
23/05/2022	08:00	DE	IFO Survey - Current Conditions	Mag	91.4	91.8
23/05/2022	08:00	DE	IFO Survey - Economic Sentiment	Mag	97.2	97.2
24/05/2022	07:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Mag	54.0	54.1
24/05/2022	07:30	DE	Indice PMI settore servizi	Mag	57.2	57.9
24/05/2022	08:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Mag	55.0	55.3
24/05/2022	08:00	EU	Indice PMI settore servizi	Mag	57.5	57.7
25/05/2022	12:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Apr	0.5%	0.8%
26/05/2022	12:30	US	Sussidi di disoccupazione	sett.	208K	218K
26/05/2022	12:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q1	-1.4%	-1.4%
27/05/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Apr	0.3%	0.3%
27/05/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Apr	4.9%	5.2%
27/05/2022	12:30	US	Redditi personali m/m	Apr	0.6%	0.5%
27/05/2022	12:30	US	Spesa per consumi m/m	Apr	0.7%	1.1%

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Il whatever it takes di Powell

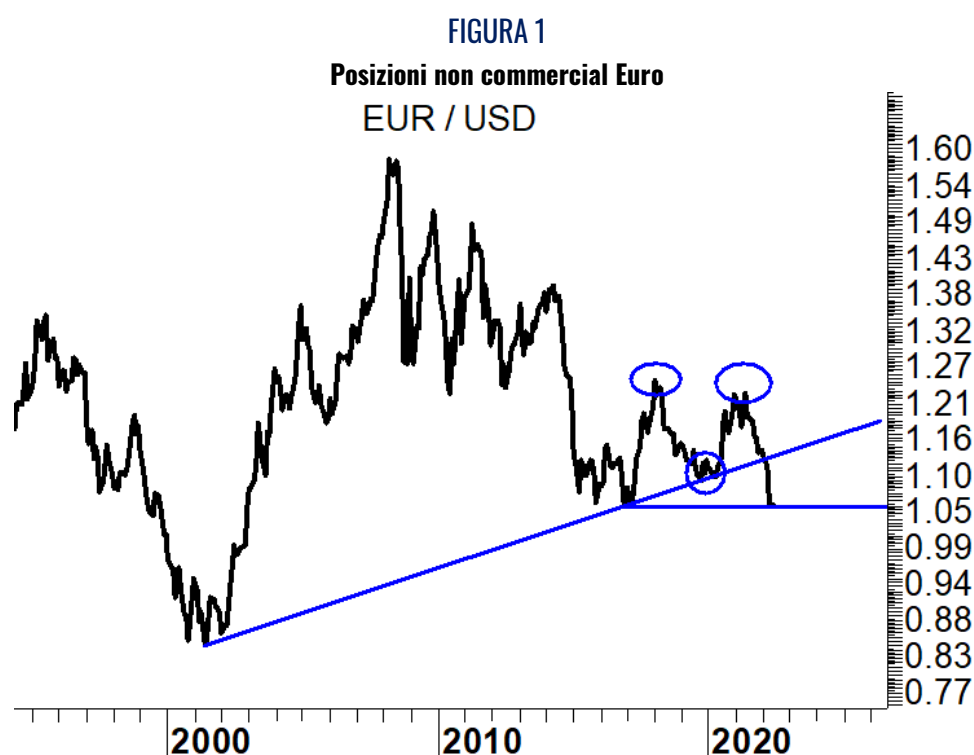
A poco più di una settimana dalla chiusura, il mese di maggio si sta per concludere con due segnali per EurUsd. Il primo negativo, ovvero la netta rottura ribassista della down trend line che guida il bull market da inizio secolo.

Il secondo è il tentativo dell'euro di aggrapparsi ai supporti di area 1.03 sui quali si fermò la discesa della moneta unica dopo la crisi dell'euro.

Quel livello, toccato nel 2015, rappresenta sicuramente l'ultimo spartiacque tecnico di supporto prima di un affondo verso il basso che a quel punto vedrebbe la parità come un semplice punto di passaggio psicologico, vista l'assenza di appigli prima dei minimi storici dell'euro.

Powell ci è andato giù duro ribadendo a quei tontoloni dei mercati che sarà lotta senza quartiere all'inflazione. I tassi di interesse saliranno fino a quando i prezzi al consumo non cominceranno a piegare verso il basso. E martedì il suo "whatever it takes" ha sbriciolato gli indici azionari americani mettendo definitivamente la parola fine alla Powell put.

Considerando che cibo ed energia sono i principali responsabili dell'impennata dell'inflazione, la battaglia sembra dirigersi verso le materie prime con un rallentamento economico che potrebbe sfociare in recessione senza preoccupare più di tanto (a parole) la Fed. Andare sopra al tasso di interesse neutrale del resto è stata una delle aperture più nette espresse da Powell e soci. E la curva dei rendimenti ha ricominciato ad appiattirsi con l'importante spread 10 anni - 3 mesi sceso di 50 punti base.



La falsa rottura rialzista del Dollar Index però tiene banco. Il grafico settimanale ci dice che l'affondo sopra i massimi del 2016 si è per ora risolto in un nulla di fatto.

Il dollaro è arrivato fino a quota 105 prima di tornare precipitosamente indietro sul finire di settimana.

All'orizzonte si palesa perciò quella figura di doppio massimo con doppio minimo interno che farebbe la gioia dei paesi emergenti, da sempre sensibili alla forza del dollaro.

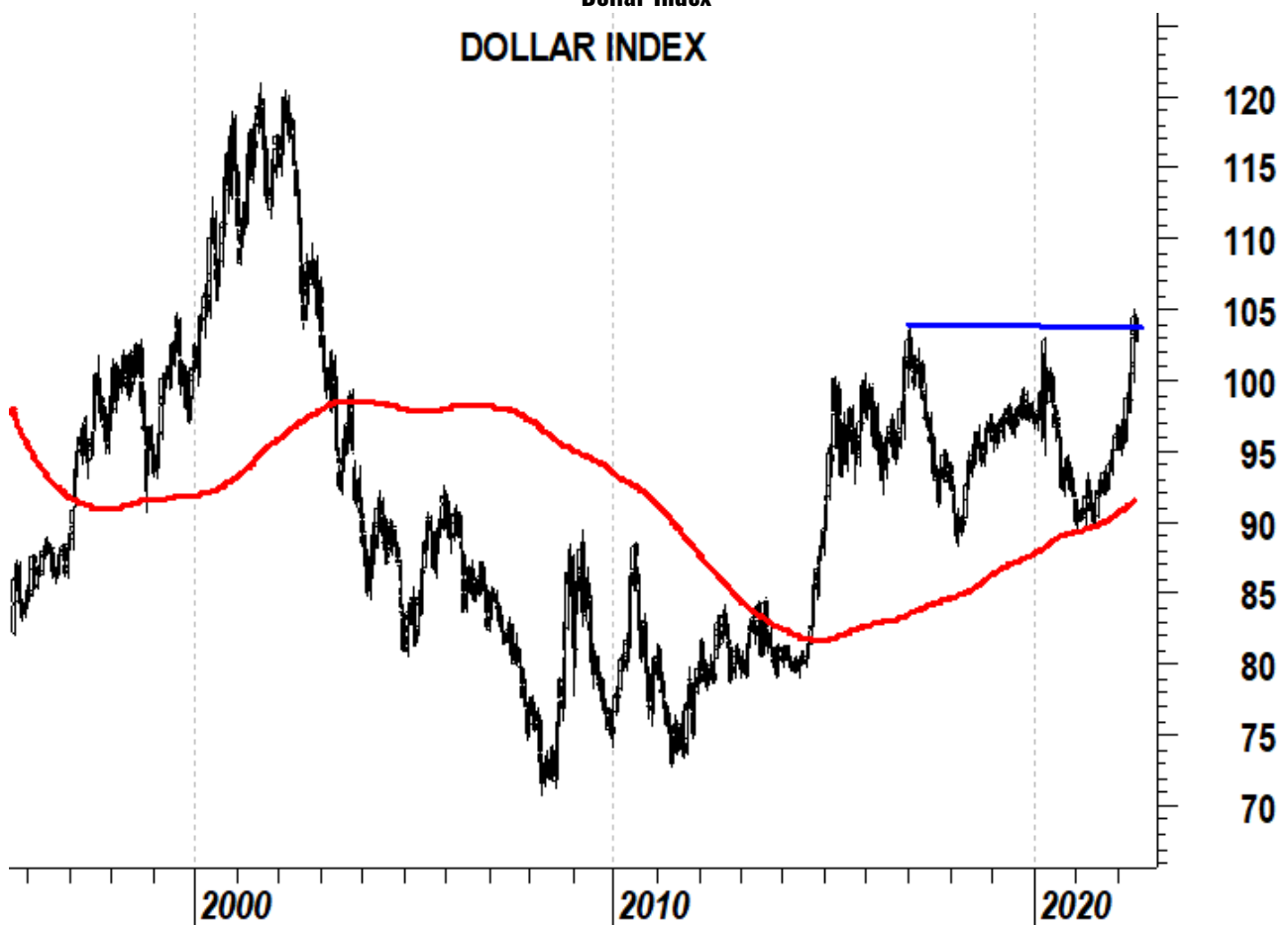
Capiremo le reali intenzioni del biglietto verde nelle prossime settimane, man mano che la Fed dovrà mantenere con i fatti le promesse sui tassi che sta apertamente dichiarando ai mercati.

E con la possibilità sempre più concreta che il ciclo di lungo periodo di EurUsd intercetti a fine estate un minimo di spessore dell'euro, sarà importante monitorare con costante attenzione l'evoluzione tecnica.

FIGURA 2

Dollar Index

DOLLAR INDEX



Best/Worst FX of the week

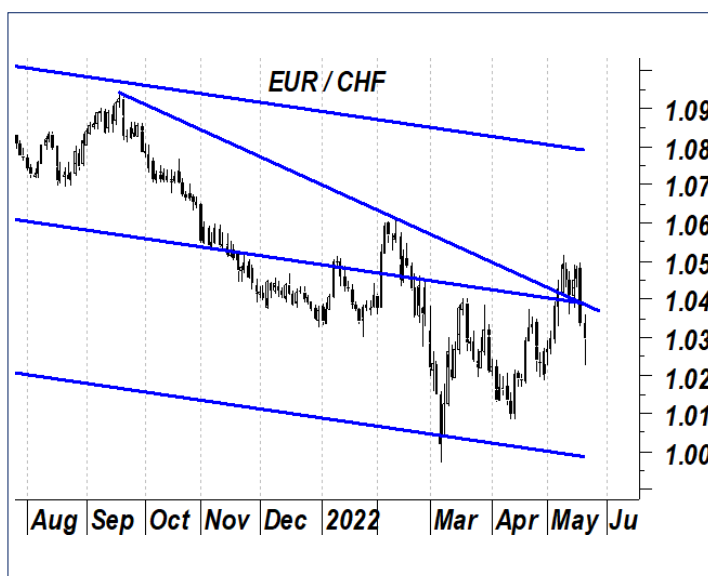
Migliore della settimana

Franco svizzero

Il segnale bullish c'era tutto sul franco svizzero soprattutto lato sentiment come evidenziato dal Cot Forex la scorsa settimana.

E la divisa elvetica ha adempiuto al dovere di asset verso il quale convergere in caso di flight to quality. EurChf ha perso oltre l'1% nell'ottava appena conclusa formalizzando un doppio massimo in area 1.05 con il target di figura praticamente raggiunto nella seduta di giovedì.

Scoglio di resistenza duro da superare per EurChf che ribadiamo è un cross che al momento va venduto ogni volta che si muove tra 1.04 e 1.08. Non è escluso a questo punto che la banca centrale elvetica decida di frenare l'esuberanza del mercato, ma l'abbondanza di short Chf tra gli hedge fund impedisce almeno per il momento grandi speculazioni ribassiste sul franco.



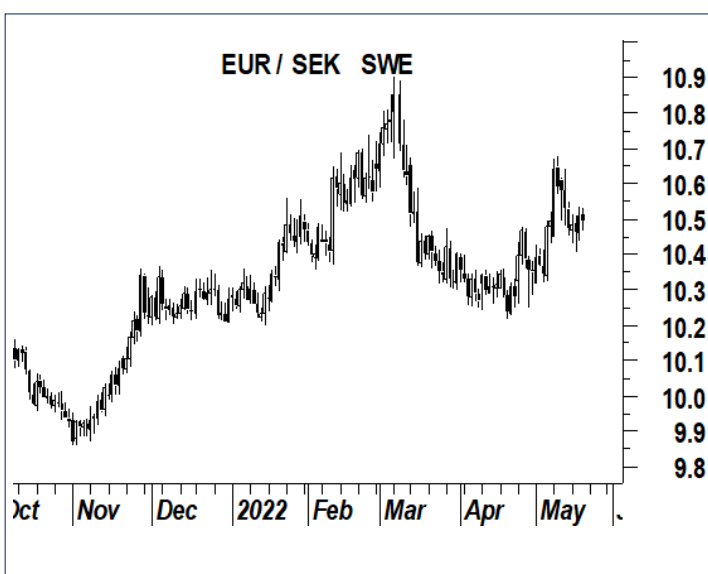
Peggior della settimana

Corona svedese

La lira turca è stata la peggior divisa della settimana contro euro, ma ce ne occuperemo in un focus dedicato.

Meno peggio, ma sempre con segno negativo, ha fatto la corona svedese soprattutto dopo i dati negativi provenienti dal mercato immobiliare. Prima ancora di partire con una decisa operazione di rialzo sui tassi il real estate svedese comincia a vedere qualche nube all'orizzonte. Il calo mensile dei prezzi è stato solamente dello 0,5%, ma le transazioni sono scese velocemente e di quasi il 2% a Stoccolma.

Con l'attesa che hanno i mercati di aumento nei tassi da parte della Riksbank almeno al 1,5% entro fine anno c'è una previsione di ribasso nei prezzi degli immobili da parte degli analisti di almeno il 10%. La preoccupazione di questo effetto collaterale inevitabile è che si vada ad incastrare all'interno di un percorso di rallentamento economico di maggior portata. EurSek consolida così il mini rally rialzista cominciato dopo i minimi di aprile.



Emerging currencies: USDBRL

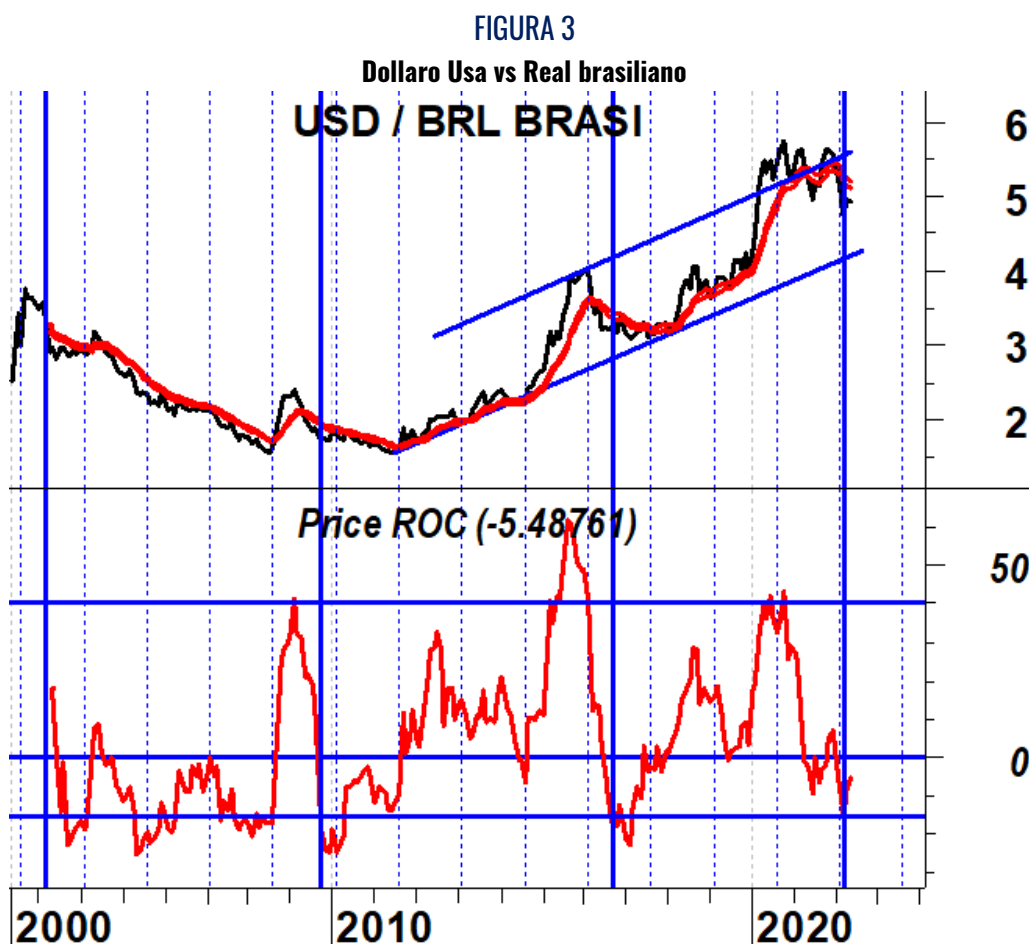
L'appuntamento ciclico di lungo periodo per UsdBrl sembra essere stato efficace nell'intercettare un minimo di una certa portata.

Ogni 18 mesi il cambio UsdBrl realizza un punto di svolta significativo, massimo o minimo che sia. Questa volta il movimento di normalizzazione dopo un evidente ed eccessivo movimento bullish sembra essere giunto ad un primo punto di svolta in area 5.

Il contestuale raggiungimento di un tasso di variazione a 12 mesi inferiore al -15% sembrerebbe offrire la sponda ad un rimbalzo nei prossimi mesi pre elettorali.

Il prossimo meeting di politica monetaria è previsto per il 15 giugno con il mercato che si attende ancora rialzi nell'ordine di 100 punti base fino al 13,75% che dovrebbe rappresentare il punto terminale di questa fase di inasprimento del costo del denaro ed anche di supporto per il real.

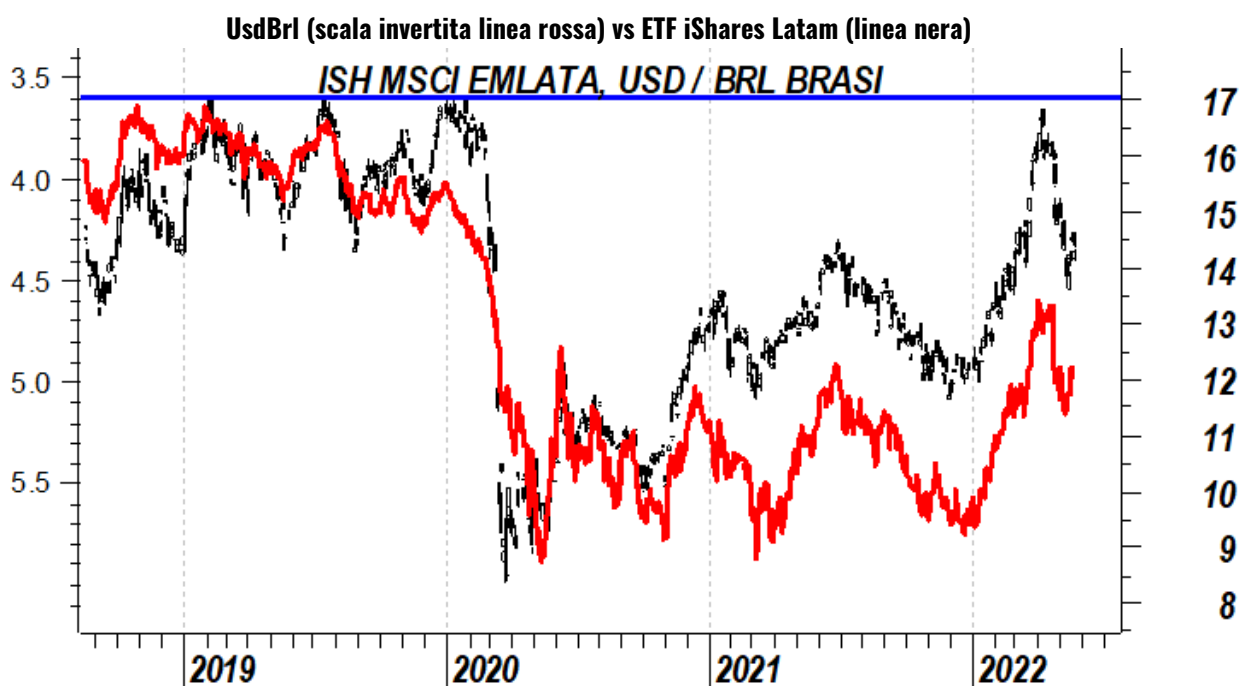
Il fatto che il mercato abbia cominciato a muoversi in direzione opposta è sicuramente un segnale da non sottovalutare in vista di elezioni che sembrerebbero avere un finale già scritto ma che, proprio per questo motivo, potrebbero riservare delle sorprese non scontate attualmente dai prezzi.



Uno degli indicatori che da anni funziona bene per catturare le fasi nelle quali aumentare o ridurre l'esposizione al real è l'andamento del mercato azionario latino americano (Latam). Qui sintetizzato dall'ETF iShares Latin America quotato a Milano, è abbastanza evidente come questo strumento ancora una volta è stato incapace di superare una rocciosa resistenza che da almeno un lustro ne frena gli ardori.

Pur avendo un valore più basso rispetto a cinque anni fa, il real (qui UsdBrl è riportato su scala inversa) si è mosso in sintonia con l'andamento dei mercati azionari sudamericani. Era prevedibile che l'incapacità di superare le resistenze da parte degli indici latino americani avrebbe provocato un movimento analogo per la divisa brasiliana. Tendenzialmente il consiglio continuerà essere quello di smontare le posizioni in Brl man mano che l'ETF si avvicinerà alla zona 16-17 euro vista la solidità storica del livello.

FIGURA 4



Emerging currencies: EURJPY

L'economia giapponese piomba in recessione economica nel primo trimestre del 2022 a causa di un riaccendersi delle preoccupazioni legate al Covid e all'aumento dei costi energetici. Il Pil è sceso nei primi tre mesi dell'anno del 1% con la diretta conseguenza di far scendere lo yen ai minimi delle ultime due decadi contro dollaro.

La bilancia commerciale è andata in rosso da agosto 2021 e i consumi si sono spenti a causa dei continui stop and go derivanti dai vari lockdown e dall'aumento dell'inflazione.

L'atteggiamento ultradovish della banca centrale ha contribuito ad alimentare le debolezze di uno yen che, assieme ai rialzi nei costi delle materie prime, ha spinto i costi alla produzione a salire in doppia cifra ad un passo che non si vedeva dal 1980.

Nel tentativo di dare copertura e supporto alle scelte della Boj, il governo di Kishida ha varato un nuovo pacchetto di stimoli economici ma, come è evidente dal grafico fonte Bloomberg, proprio il Giappone è il paese che peggio si sta comportando nella ripresa post pandemia.

Gli ultimi dati macro hanno indicato una fase di rallentamento anche nel commercio con l'estero. Ad aprile l'export è cresciuto del 12,5% su base annua contro il 13,9% atteso. L'import è cresciuto del 28,2% contro il +35% atteso.

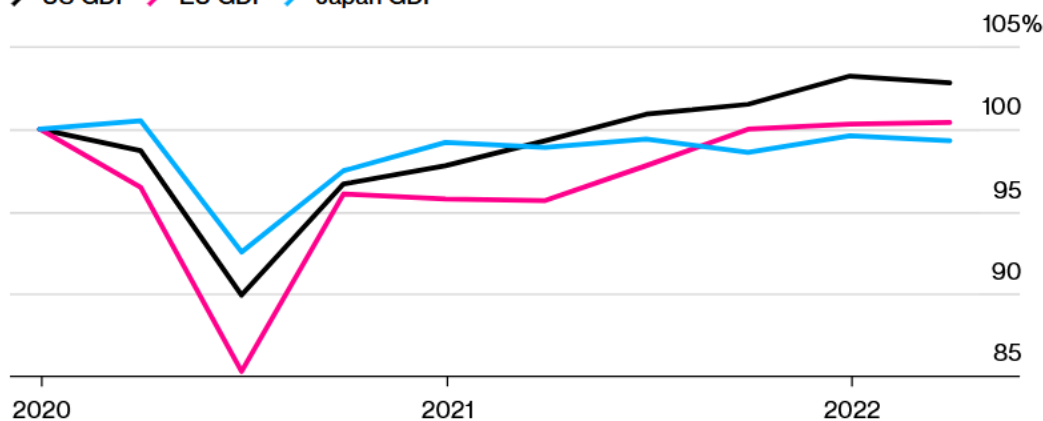
La settimana particolarmente volatile sui mercati azionari ha restituito un po' di vigore ad uno yen tornato ad essere un punto di approdo nei momenti di tensione. Le prossime settimane saranno decisive con Eurjpy che solamente sotto area 134 potrebbe invertire la tendenza di una forza dell'euro capace di portare il cross in poco più di un mese da 125 di marzo a 139 di aprile.

FIGURA 5
Euro vs Yen giapponese

Last Place

Japan's pandemic recovery lags peers despite smaller initial hit

— US GDP — EU GDP — Japan GDP



Source: Bloomberg

Shows seasonally adjusted real GDP as a percentage of last quarter 2019 GDP

Commodity currencies: EURAUD

Il cross EurAud sembra avere tutte le intenzioni di tentare quantomeno di formare una base di accumulazione.

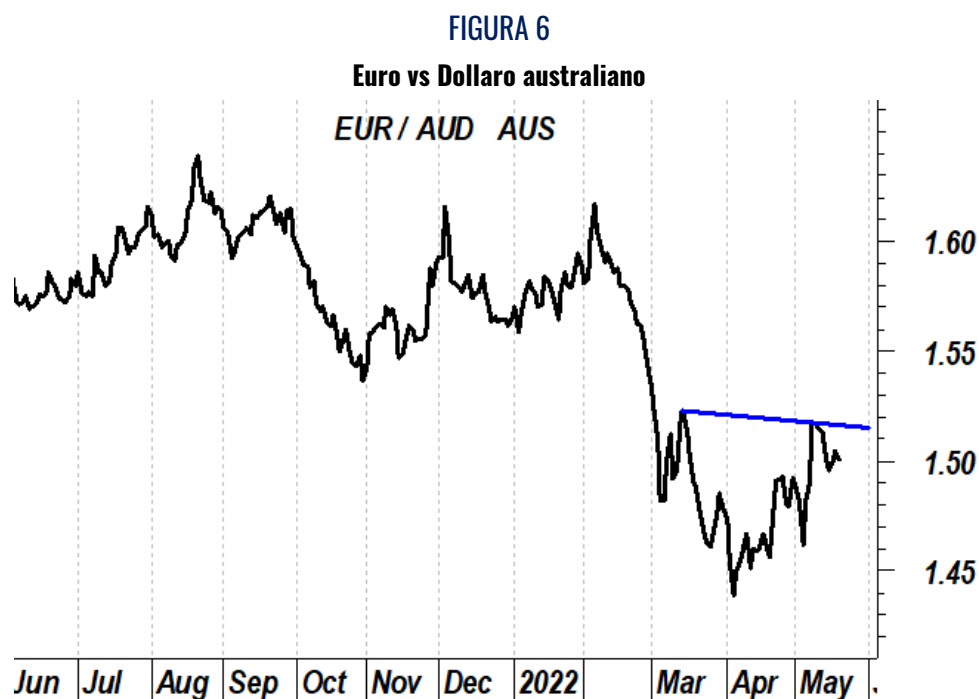
Dopo la discesa sotto 1.45 generata dal sell off più pesante in 1 mese da marzo 2020 (-8%), il rimbalzo era quasi dovuto.

Lo stop alla risalita dell'euro è arrivato in corrispondenza di quell'area 1.52 che già a marzo aveva tamponato i tentativi di risalita dell'euro. Non sfugge la tipica conformazione di testa e spalla rialzista che accompagna dei bottom primari in formazione e sappiamo già fin da adesso che il convergere della media mobile a 200 giorni verso questo livello rappresenta lo spartiacque tra un'estate rampante o deprimente dell'euro.

Dalle pubblicazioni dei verbali dell'ultimo meeting della banca centrale australiana (RBA), apprendiamo che la mossa di rialzo di inizio maggio che ha sorpreso i mercati ha trovato d'accordo i membri del board con una soluzione "democristiana" trovata dopo una discussione se più opportuno aumentare di 15, 25 o 40 punti base.

Altri 25 punti base sono previsti dal mercato a giugno per un totale di 300 punti base di rialzo che dovrebbero portare il costo del denaro al 3,35% entro dodici mesi.

Se il cross EurAud si muoverà sopra 1.52 allora il mercato sarà stato troppo aggressivo nello scontare l'evoluzione della politica monetaria australiana, oppure che la BCE è pronta ad agire con maggiore sollecitudine sul costo del denaro.



La correlazione tra UsdCad e S&P500 rimane molto bassa a -0.7 rendendo il canadese non la divisa migliore nelle fasi negative di mercato come quelle che stiamo vivendo.

Partita tutta da giocare nel mondo delle commodity currencies.

Dollaro australiano e canadese (qui UsdCad è su scala invertita) stanno cercando di aggrapparsi ai rispettivi supporti contro dollaro americano.

La battaglia non è tanto sui differenziali di tasso, tutte queste banche centrali stanno alzando il costo del denaro, quanto piuttosto sulle conseguenze che l'attivismo della FED avrà su commodity e economia globale.

Dallo sfondamento definitivo di area 0.70 su AudUsd e di 1.30 su UsdCad (in questo caso verso l'alto) capiremo se il pericolo recessione sarà sempre più vicino oppure se il soft landing riuscirà ad affermarsi.

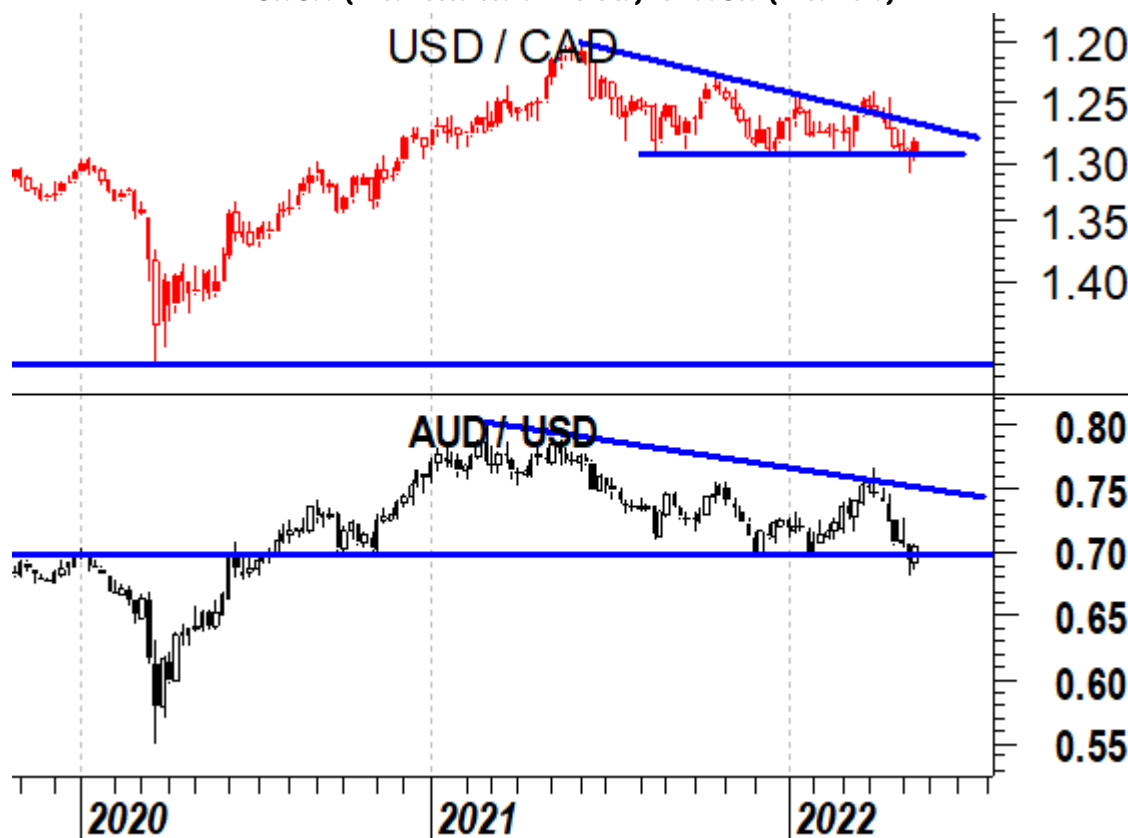
Aud, Nzd e Nok hanno perso oltre l'8% da inizio aprile, meglio ha fatto il Cad dimezzando la perdita.

Il Financial Times in un articolo della scorsa settimana ha palesato il rischio di una guerra valutaria al contrario, con le banche centrali che non vogliono veder svalutare le proprio divise per timore di vanificare gli sforzi sui tassi con un'impennata dell'inflazione.

Non a caso la FED non sembra finora fiatare sulla forza del Dollaro.

FIGURA 7

UsdCad (linea rossa scala invertita) vs AudUsd (linea nera)



Asian currencies: USDKRW

Se nei confronti dell'euro il won sudcoreano tutto sommato mantiene le posizioni a ridosso dei supporti, contro dollaro da inizio 2021 il trend è stato uno solo, rialzista.

UsdKrw è passato da quota 1080 a 1280 in una cavalcata che ha visto superati i massimi del dollaro sia del 2016 che del 2020.

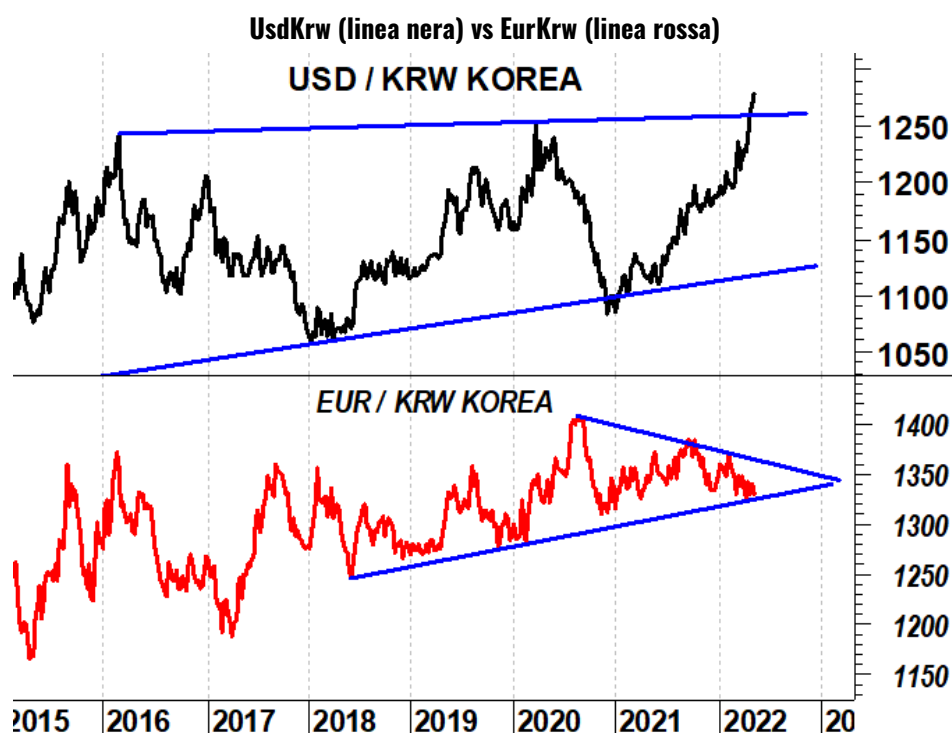
I continui deflussi dalla borsa coreana pesano parecchio, con quasi 13 miliardi di dollari che hanno abbandonato il Kospi da inizio anno.

A questo fattore di debolezza per il Won se ne è aggiunto un altro relativo al deficit commerciale. Il "rosso" è salito a 2,6 miliardi di Usd a causa soprattutto dell'aumento dei costi dell'energia e del rallentamento dell'export causato dalla minore domanda cinese.

Dal 2019 al 2021 la Corea del Sud aveva collezionato un deficit commerciale solo a marzo 2020. Da dicembre 2021 solo in un mese, quello di febbraio, la Corea del Sud ha ottenuto un surplus di bilancia commerciale.

A contribuire anche il solco che si sta scavando tra la politica monetaria coreana e quella giapponese. Quest'ultima in modalità ultradovish, quella sud coreana invece segue già un sentiero di normalizzazione del costo del denaro. Il forte rialzo del cambio KrwJpy è un altro di quei fattori che rischia di creare qualche imbarazzo in sede di banca centrale coreana. Per il momento per Kospi e Krw non si intravedono grandi segnali di inversione di tendenza.

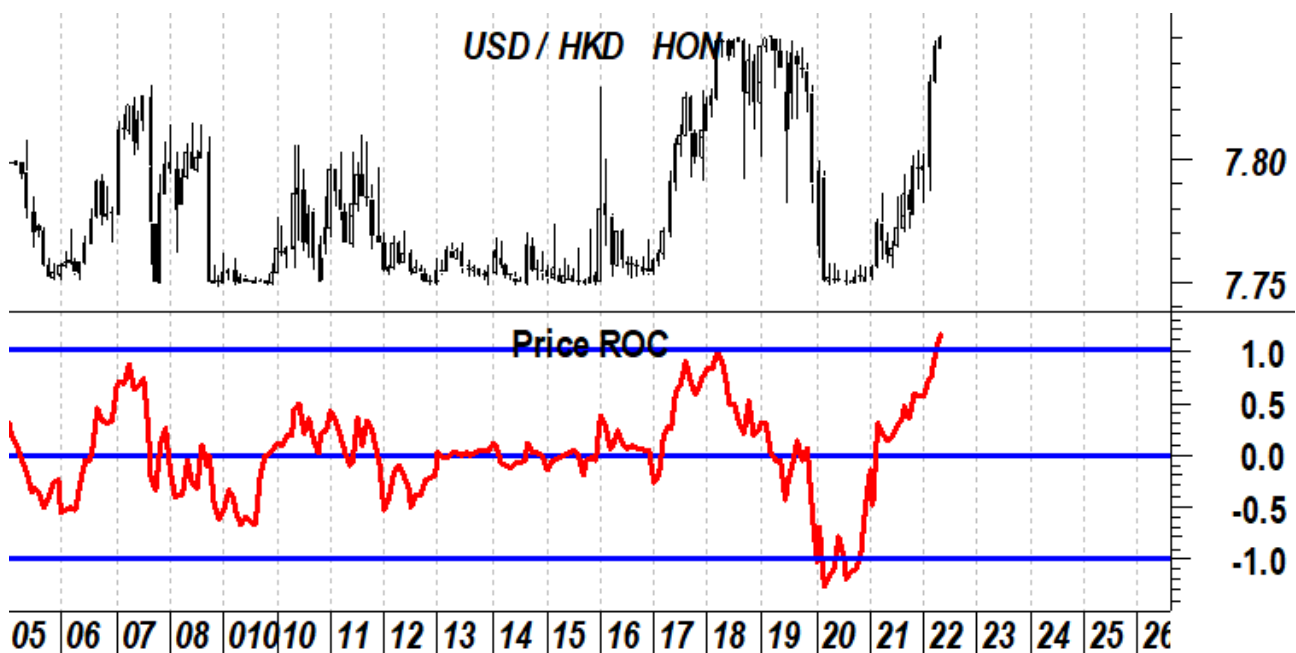
FIGURA 8



L'indice Hang Seng ha perso oltre il 40% dai massimi ed è ritornato ai livelli del 2016 interrompendo la sequenza di minimi crescenti che accompagnava HSI dal 2003.

Uno dei paesi più colpiti dall'uscita dei capitali finanziari dai paesi emergenti è Hong Kong. A differenza del 2019 quando la banca centrale intervenne per mantenere HKD dentro la banda di oscillazione a causa delle tensioni di piazza innescate dalle nuove leggi sull'estradizione, questa volta la debolezza del dollaro di Hong Kong ha origini quasi esclusivamente economiche. Quasi, perché il Covid in Cina e la politica tolleranza zero hanno un impatto diretto sulla ex colonia britannica, cuore pulsante dell'economia asiatica. Il timore degli investitori è quello di una interruzione prima del 2047 del sistema "one country, two systems" con conseguente abbandono del peg verso il dollaro ed immediata necessità di contrastare svalutazione e inflazione con rialzo dei tassi portando il paese ad una profonda recessione. Recessione già presente ad Hong Kong con un primo trimestre 2022 a -2,9%. Il segno più dovrebbe ritornare solo nel 2023 anche perché la politica monetaria non ha fretta di contrastare un'inflazione tiepida al 1,7%. Al momento i tassi sono al 1,25%, il problema del peg con il dollaro è però centrale perché i nuovi aumenti della FED metteranno di nuovo sotto pressione la parte alta della banda di oscillazione.

FIGURA 9
Dollaro Usa vs Dollaro Hong Kong



Emerging currencies: EURMXN

Gli economisti della banca centrale messicana si aspettano un ritorno dell'inflazione sotto al 5% nel primo trimestre 2023.

Siamo all'ultima chiamata per l'euro contro il peso messicano. Con l'ennesima zampata il peso ha messo in archivio la decima settimana di rialzo nelle ultime undici, praticamente tre mesi di crescita ininterrotta per la divisa emergente centro americana ormai in vista di area 20.

Tecnicamente non ci sono molti dubbi circa la valenza di questo livello con uno sfondamento verso il basso che metterebbe in archivio un bull market ventennale di Eur Mxn.

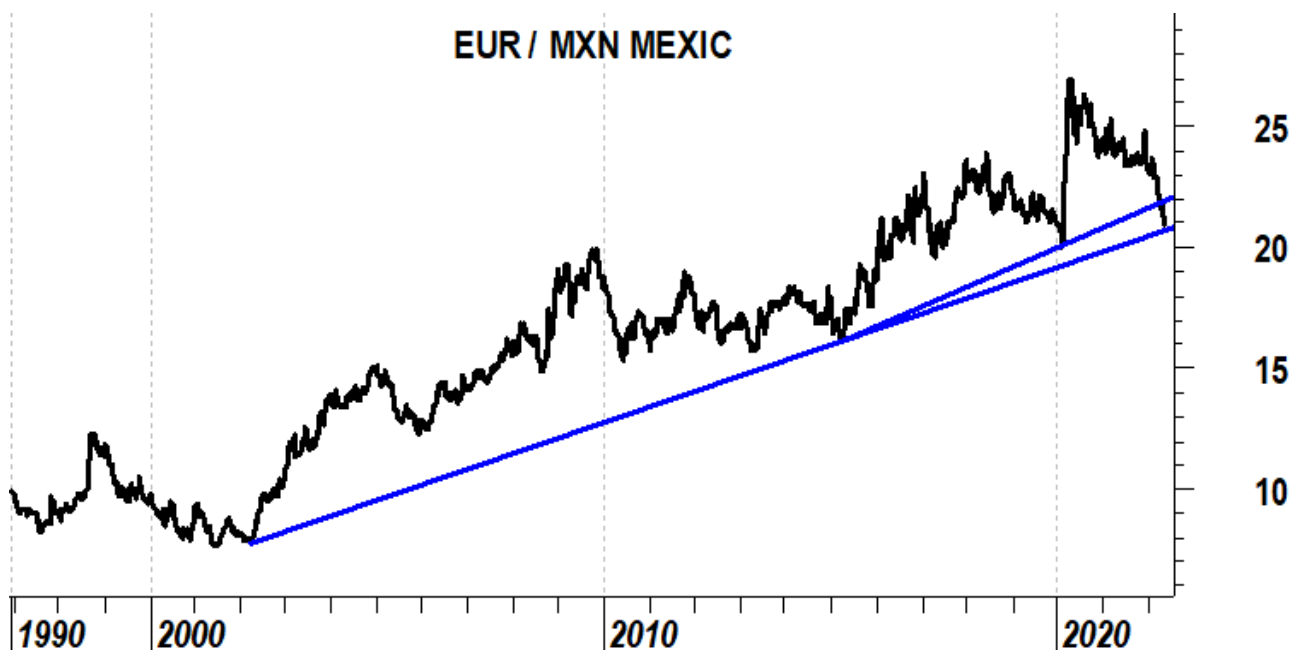
Alla base della forza del peso anche la decisione della banca centrale di alzare i tassi di 50 punti base portandoli al 7%.

La banca centrale ha già anticipato ai mercati che, vista la complessità dell'ambiente e l'inflazione crescente, nuove misure sono in arrivo. I mercati si aspettano quindi un nuovo ritocco da 50 punti base ed una sorpresa hawkins sarebbe l'ingrediente giusto per permettere al peso di attaccare i livelli tecnici più rilevanti.

FIGURA 10

Euro vs Peso messicano

EUR / MXN MEXIC



Rispetto a 40 settimane fa la lira turca ha un valore inferiore dell'85% rispetto al dollaro americano. Dopo la clamorosa débâcle di fine dicembre 2021 poi rintuzzata a fatica con una serie di misure della banca centrale, la Try sembrava aver raggiunto un certo equilibrio con una bassissima volatilità. Basta pensare che da metà gennaio a metà maggio i movimenti di UsdTry sono rimasti ingabbiati in una figura, ma c'è un però.

La febbre attorno alla lira non sta scendendo, al contrario.

Il tasso di variazione a 40 settimane nei casi degli anni passati che hanno visto movimenti superiori al 30% di UsdTry in questo arco temporale, non sta scendendo, ma sta al contrario salendo.

Questo nonostante un differenziale tassi forward oggi sopra al 40%, ben superiore quel 30% che venne raggiunto all'apice della crisi del 2018.

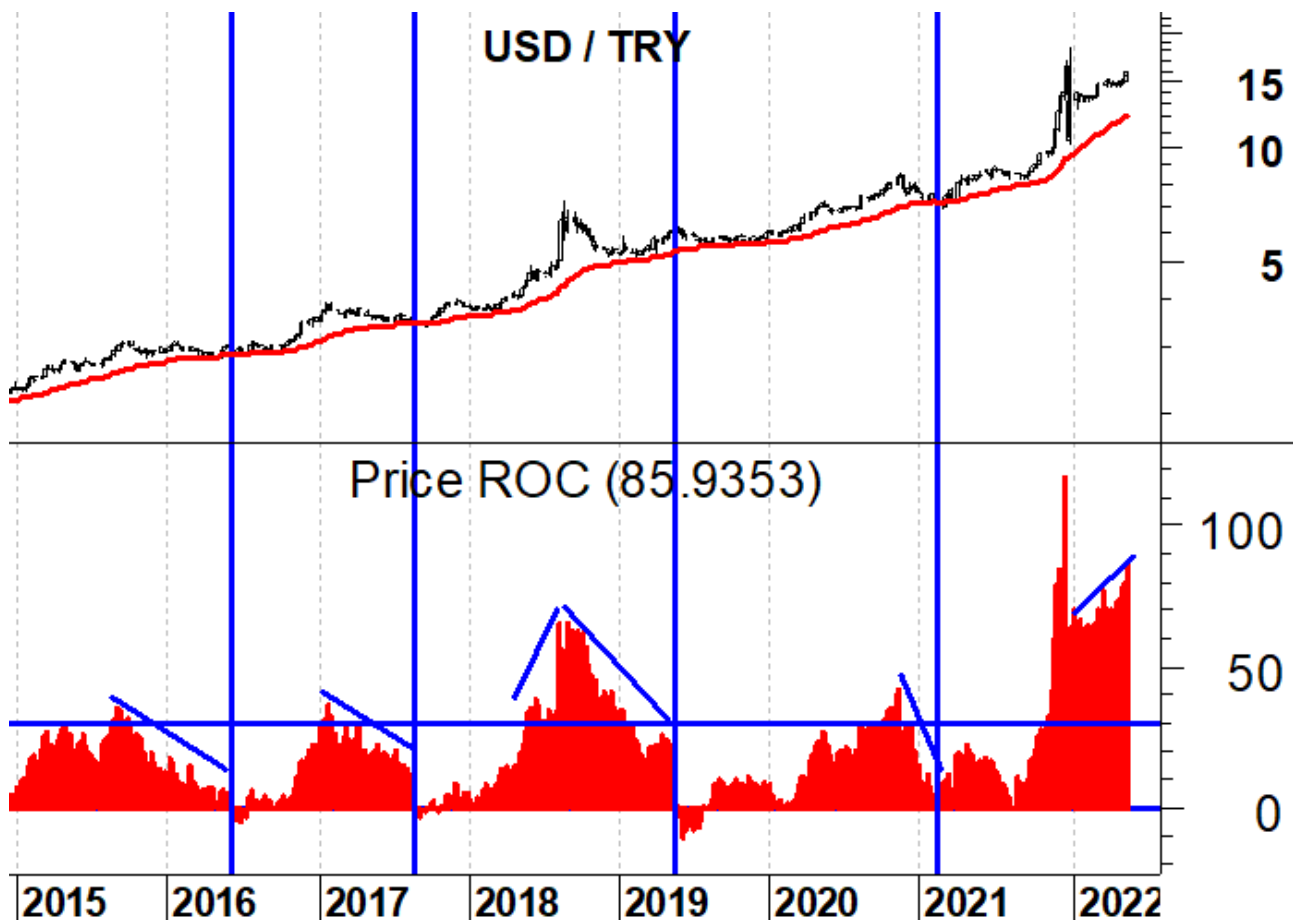
Le banche statali, secondo rumors pubblicati da Bloomberg, sarebbero state costrette a vendere valuta estera per sostenere la lira per oltre 1 miliardo di dollari.

I Cds sono volati oltre i 700 punti base, ai massimi dal 2008, un segnale inequivocabile della tensione sui mercati finanziari.

L'atteggiamento della banca centrale sui tassi di interesse a fronte di un'inflazione in costante crescita non aiuta e a questo punto un ritorno sui massimi storici di UsdTry in area 18 non è da escludere.

FIGURA 11

Dollaro Usa vs Lira turca



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9041	0,96	-1,3	0,921	0,937	0,909	0,924	29	1,6	1,6	-1,5	-3,2	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6857	-1,35	-0,3	0,680	0,688	0,681	0,699	43	2,2	2,5	2,1	-1,2	AUD/CHF
AUD/JPY	89,92	0,31	1,5	85,84	81,207	88,707	91,78	38	2,7	3,5	7,6	6,8	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0999	-0,34	1,1	1,073	1,068	1,084	1,098	74	1,2	1,3	3,9	2,1	AUD/NZD
AUD/USD	0,7033	1,35	-1,4	0,727	0,731	0,708	0,729	25	2,5	2,7	-2,5	-9,0	AUD/USD
EUR/AUD	1,5011	0,08	-2,1	1,539	1,575	1,477	1,514	72	2,3	2,5	-4,2	-4,7	EUR/AUD
EUR/BRL	5,1520	-2,21	-2,4	5,795	5,493	5,231	5,446	43	4,2	4,1	-12,4	-21,1	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3559	0,82	-4,6	1,418	1,475	1,357	1,384	37	1,8	1,9	-5,9	-7,8	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0289	-1,34	-1,8	1,0452	1,082	1,022	1,042	55	1,5	1,7	-2,3	-5,9	EUR/CHF
EUR/CNY	7,067	0,00	-3,8	7,22	7,591	6,964	7,093	67	1,7	1,9	-2,3	-9,8	EUR/CNY
EUR/CZK	24,65	-0,38	-2,3	24,95	25,70	24,495	24,905	53	1,5	1,5	-1,1	-3,2	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8455	-0,39	-1,1	0,845	0,862	0,835	0,850	58	1,5	1,7	0,2	-1,8	EUR/GBP
EUR/HUF	384,09	-0,35	3,8	367,80	347,64	372,19	382,26	72	2,3	2,6	5,9	10,3	EUR/HUF
EUR/IDR	15435,0	1,59	-2,1	16072	16283	15428	15662	38	1,4	1,4	-4,8	-12,1	EUR/IDR
EUR/INR	82,21	1,93	-1,9	84,32	83,28	81,44	83,08	42	1,7	1,9	-3,0	-7,3	EUR/INR
EUR/JPY	135,01	0,38	0,6	131,88	127,60	133,25	136,63	45	2,0	2,4	2,8	1,8	EUR/JPY
EUR/MXN	20,9397	0,12	-3,8	22,74	22,96	21,47	21,93	15	2,3	2,2	-10,1	-13,7	EUR/MXN
EUR/NOK	10,292	1,31	0,3	9,98	10,04	9,77	10,04	87	2,3	2,7	3,0	0,8	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6484	-0,49	-1,1	1,650	1,682	1,616	1,650	75	1,9	2,1	-0,8	-2,8	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6221	-1,19	2,0	4,619	4,471	4,619	4,710	44	1,9	1,8	0,1	2,9	EUR/PLN
EUR/RUB	62,832	-5,70	-2,0	86,981	81,749	74,104	88,038	7	16,3	19,0	-26,4	-29,8	EUR/RUB
EUR/SEK	10,487	0,15	1,2	10,343	10,249	10,346	10,529	69	1,6	1,8	1,6	3,5	EUR/SEK
EUR/TRY	16,7741	4,10	2,5	14,259	9,577	15,556	16,234	71	5,3	3,3	24,8	63,8	EUR/TRY
EUR/USD	1,056	1,43	-2,3	1,118	1,149	1,064	1,086	27	1,8	2,0	-6,7	-13,3	EUR/USD
EUR/ZAR	16,709	-0,64	-0,3	17,06	17,073	16,382	16,917	58	3,2	3,2	-3,1	-1,7	EUR/ZAR
GBP/JPY	159,62	0,75	0,9	156,02	148,22	158,02	162,43	37	2,1	2,8	2,6	3,5	GBP/JPY
GBP/USD	1,2487	1,84	-1,7	1,323	1,334	1,261	1,289	25	1,8	2,0	-6,9	-11,7	GBP/USD
JPY/NZD	1,22	-0,64	-1,1	1,25	1,321	1,192	1,228	71	2,6	3,1	-3,2	-4,4	JPY/NZD
USD/BRL	4,8788	-3,58	-1,3	5,174	4,782	4,864	5,072	56	3,9	4,3	-6,3	-9,0	USD/BRL
USD/CAD	1,2836	-0,56	1,4	1,268	1,285	1,266	1,286	71	1,5	1,6	0,8	6,4	USD/CAD
USD/CHF	0,975	-2,67	2,5	0,935	0,943	0,951	0,972	72	1,6	2,0	4,7	8,6	USD/CHF
USD/CNY	6,6921	-1,41	1,2	6,46	6,610	6,500	6,593	81	0,8	1,2	4,6	4,0	USD/CNY
USD/ILS	3,356	-1,32	1,1	3,241	3,380	3,271	3,345	73	1,8	2,0	4,7	3,1	USD/ILS
USD/INR	77,85	0,49	2,9	75,44	72,542	76,172	76,899	92	1,0	0,9	3,9	6,9	USD/INR
USD/JPY	127,85	-1,04	3,6	118,20	111,22	124,19	127,11	63	1,6	2,4	10,3	17,4	USD/JPY
USD/MXN	19,851	-1,18	-0,1	20,34	20,01	19,99	20,45	35	2,5	2,4	-3,6	-0,4	USD/MXN
USD/NOK	9,724	-0,30	2,1	8,93	8,749	9,053	9,385	90	2,8	3,5	10,1	16,0	USD/NOK
USD/RUB	59,500	-7,03	-1,2	77,78	71,268	68,897	81,340	8	15,5	18,4	-21,1	-19,1	USD/RUB
USD/SEK	9,929	-1,29	2,2	9,27	8,944	9,569	9,852	75	2,5	2,8	8,9	19,3	USD/SEK
USD/TRY	15,8951	2,70	2,7	12,847	8,397	14,533	15,051	91	4,7	2,5	34,5	89,1	USD/TRY
USD/ZAR	15,833	-1,98	1,3	15,26	14,889	15,25	15,79	72	3,2	3,4	3,9	13,5	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	36069	5240	77819	26613	12113	230770	41473	14998	53519	42989	19210	9564
Short	50565	21832	49604	105854	114422	210431	86115	32765	17306	4894	5837	8758
Netto	-14496	-16592	28215	-79241	-102309	20339	-44642	-17767	36213	38095	13373	806
Tot contratti	86634	27072	127423	132467	126535	441201	127588	47763	70825	47883	25047	18322
% Long su tot	42%	19%	61%	20%	10%	52%	33%	31%	76%	90%	77%	52%
% Short su tot	58%	81%	39%	80%	90%	48%	67%	69%	24%	10%	23%	48%
Percentile 13w	100%	0%	83%	8%	50%	50%	33%	0%	92%	8%	25%	100%
Percentile 52w	96%	4%	96%	2%	20%	47%	63%	0%	71%	78%	82%	100%

Commercial	bearish	bullish	flat	bullish	flat	flat	flat	bullish	flat	bearish	flat	bearish
Long	79825	39722	83844	201647	204417	372113	98903	43219	2105	9470	2970	194
Short	67234	8541	116093	107303	89355	423630	44466	21829	41611	48906	15668	1069
Netto	12591	31181	-32249	94344	115062	-51517	54437	21390	-39506	-39436	-12698	-875
Tot contratti	147059	48263	199937	308950	293772	795743	143369	65048	43716	58376	18638	1263
% Long su tot	54%	82%	42%	65%	70%	47%	69%	66%	5%	16%	16%	15%
% Short su tot	46%	18%	58%	35%	30%	53%	31%	34%	95%	84%	84%	85%

Conferme e novità, questo ci presenta il Cot Fx settimanale. Le conferme arrivano dai segnali bullish su franco svizzero e sterlina inglese che si sommano a quelli sul dollaro neozelandese. La divisa britannica e quella svizzera sembrano essere le due con i sentiment negativi più estremi, almeno da parte dei non commercials. Confermati i segnali bearish su real brasiliano e Bitcoin. La novità è rappresentata dal dollaro canadese che potrebbe a questo punto frenare un po' la sua corsa. Il peso messicano sta cominciando solo ora a mostrare qualche eccesso, così come il dollaro americano che sta avvicinando sempre più la sua asticella vicino a quella soglia di 80% di posizioni net long sul totale. Un livello che se superato potrebbe dare il via al conto alla rovescia per un top primario per il biglietto verde.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728